



Ritratto di Lei

Silvia Burini

Professoressa ordinaria di Storia dell'Arte Contemporanea e Storia dell'Arte Russa
e Direttrice dello CSAR (Centro Studi sull'Arte Russa)
dell'Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Teresa Cremisi

Presidente di Adelphi

Teresa

Partiamo dalla tua biografia, decisamente romanzesca: dalla nascita ad Alessandria d'Egitto a *première dame* dell'editoria francese, alla più recente presidenza di Adelphi. Puoi condividere con noi un po' della tua storia personale? In che modo le tue origini e il tuo background hanno influenzato la tua carriera e le tue prospettive?

Quando si è giovani non si bada tanto alle proprie radici. Il grande mondo esterno in cui ci si è tuffati è molto più eccitante, proprio perché è un mondo in divenire nel quale bisogna ritagliare il proprio posto. Tutto quello che ci collega a mondi passati (lo zoccolo che il destino ci ha dato) è piuttosto percepito come una zavorra. Questo zaino pesante, si tende a buttarlo in un angolo dell'esistenza e a dimenticarlo. Solo più avanti nell'esistenza cominciano ad affiorare i legami con le origini. Almeno è quello che è successo a me: fino a una certa età ero totalmente indifferente alle mie storie familiari, solo tardi ho riconosciuto una trama – prima semi-invisibile – nei miei gusti, nelle mie reazioni, nella mia personalità che poteva ricondursi alle origini. Se poi queste famose origini hanno o meno influito nella mia carriera, non lo credo. Forse mi hanno armato alle difficoltà della vita.

Qual è stata la tua esperienza iniziale nel mondo dell'editoria? Cosa ti ha spinto a intraprendere il percorso e quali sono stati i tuoi primi passi nel mondo editoriale? Cosa suggeriresti alle giovani donne che si accostano a questo mondo?

Non credo di potere essere un modello. Ero giovanissima quando ho deciso che volevo essere un editore. Non sapevo bene quali fossero i contorni del mestiere, ma era una scelta alla quale non intendevo rinunciare. E ho cominciato a scrivere lettere alle case editrici di cui trovavo l'indirizzo nella guida telefonica. Lo so: erano altri tempi. Suggerimenti? Sono inutili (e comunque sarebbe lo stesso per ragazze e ragazzi, seguire l'ispirazione).

Hai lavorato in Paesi e contesti culturali diversi. In che modo tutto ciò ha influenzato la tua visione e la tua pratica?

È una ginnastica di adattamento. Si imparano a scavalcare ostacoli nuovi. Ma il mestiere di editore (salvo esercitarlo in un Paese dove vige la censura) è un po' lo stesso dovunque.

Oltre al tuo lavoro in editoria hai intrapreso anche la strada della scrittura. Il romanzo *La Triomphante*, che hai definito un tuo 'autoritratto spirituale', ha fatto scrivere a Claudio Magris che in esso «le lingue più diverse echeggiano nell'anima come stormire di foglie o stridio di uccelli». Cosa rappresenta per te la lingua?

Per chi come me ha vissuto in Paesi diversi e ha dovuto adattarsi a realtà diverse, la lingua in cui si scrive è la vera patria. Non si appartiene a niente e a nessuno, ma si scrive in un'immaginaria e amatissima lingua materna.

Mi ricollego alla domanda precedente. Hai sottolineato più volte l'importanza della traduzione nella promozione della letteratura internazionale. Hai scritto i tuoi libri in francese e non li hai voluti tradurre di persona: perché? Tutti i traduttori tradiscono?

Tradurre è un mestiere bellissimo e difficilissimo. Ho tradotto dal francese all'italiano parecchi grandi classici. È un mestiere di arte e tecnica fra i più raffinati. Ed è straordinariamente solitario e faticoso. Ricordo che bevevo Coca-Cola in continuazione per tirarmi su il morale. Quanto a tradurre sé stessi, perché no? Ma sarei stata meno brava della mia traduttrice.

Da poco è stata pubblicata in Italia una tua bella raccolta di saggi, dal titolo *Cronache dal disordine*. In questi testi sei l'osservatrice di un mondo tenero, a volte comico, inaspettato: mi hai ricordato il piglio sornione di Wislawa Szymborska quando afferma di preferire «l'inferno del caos all'inferno dell'ordine». Tu come ti poni?

Non conoscevo questa frase di Szymborska! Molto giusta. In realtà volevo dire che il disordine è insito in tutti i mondi in cui ci è dato da vivere (anche quelli che s'ispirano all'ordine dittatoriale e sono degli immensi bordelli di sinistra burocrazia). Non potendo né cambiare la nostra sorte, né il futuro dell'universo, ebbene meglio riderne. Meglio osservare le cose della vita senza i filtri della morale o della virtù. Tanto...

Chi sono state le persone o le figure chiave che ti hanno ispirato lungo il tuo percorso personale e professionale?

Quelli che mi hanno dato fiducia quando in realtà avrebbero potuto avere dei dubbi. In particolare, Livio Garzanti e Antoine Gallimard.

Come affronti l'equilibrio tra vita personale e carriera professionale? Quali sono le strategie che adotti?

Questa è la domanda che si fa a tutte le donne! L'equilibrio per definizione non esiste. Si saltella da un piede all'altro. Si fa come si può e a seconda delle circostanze. Con i bambini piccoli, l'equilibrio è un sogno per acrobati.

L'editoria ha ancora un ruolo importante nel plasmare e preservare la cultura di una società: ma in un'era digitale qual è il compito principale degli editori?

Qui non capisco la domanda: il digitale non ha cambiato nulla nel rapporto tra editoria e società. Ha facilitato la produzione di libri, rendendola più agevole e più economica. Ma non ha cambiato in profondità il mestiere. Il compito degli editori dipende dal tipo di casa editrice. Voglio spiegarmi: una casa editrice medio-piccola con alte ambizioni letterarie non vive allo stesso ritmo di un conglomerato di marchi editoriali quotato in borsa; entrambi però hanno lo stesso scopo, trovare il proprio pubblico con libri ben confezionati.

So che provi una certa allergia a essere indicata 'donna di potere' perché la ritieni una definizione banale. Quando si raggiungono vette molto alte si diventa anche più vulnerabili? Come ti proteggi?

Il potere bene usato è una bellissima cosa. Con il potere di fare libri di qualità e organizzare squadre di editoriali capaci, si fanno grandi cose per la cultura. Quanto alla vulnerabilità, sono d'accordo: va di pari passo con le responsabilità estese. Ma non c'è nulla da fare: meglio dare per scontato che i successi e gli smacchi si succedono nella vita e che bisogna seguire la propria ispirazione e cogliere per quanto possibile le occasioni di vivere e di creare.



Teresa Cremisi

Nata ad Alessandria d'Egitto, Teresa Cremisi vive tra Parigi e Milano e lavora nel mondo dell'editoria. Dopo vent'anni trascorsi in Garzanti, per la quale ha curato diverse edizioni di classici della letteratura, nel 1989 lascia Milano per Parigi, dove diventa direttore editoriale di Gallimard. A partire dal 2005 assume la carica di presidente e direttore generale del gruppo Flammarion. Nel 2021 viene nominata presidente di Adelphi. È membro del Consiglio di Indirizzo del Teatro la Fenice di Venezia. Ha collaborato con prestigiose istituzioni culturali, tra le quali il Museo d'Orsay, la Biblioteca Nazionale di Francia, il Centro Nazionale del Cinema.

Nel 2016 ha pubblicato il romanzo autobiografico *La Triomphante* (Adelphi). Nel 2022 ha curato una nuova edizione del *Processo di condanna di Giovanna d'Arco*; nel 2023 è uscita per La nave di Teseo la traduzione di una sua raccolta di saggi dal titolo *Cronache dal disordine*.